

L'interruzione del collega Ciccotti mi richiama a un punto di particolare importanza. Noi non vogliamo dividere le terre in unità parcellari abbandonandole a se stesse; ma abbiamo stabilito che l'Istituto Agrario Siciliano, che sorgerà per effetto di questa legge, abbia un compito di assistenza tecnica e finanziaria, e svolga anche un'azione collettiva; esso cioè dovrà promuovere cooperative per acquisti e vendite in comune, e in ogni campo dovrà conciliare quelle che sono le esigenze scaturenti dalla necessità delle cose e dall'animo millenario dei contadini, con la necessità di svolgere un'azione coordinata.

Altre disposizioni infine del disegno di legge riguardano il diritto delle miglierie che cerchiamo di risolvere con equità.

Una obbiezione ho sentito muovere da parecchi colleghi, e cioè che presentiamo soluzioni particolari per il problema siciliano. Noi le presentiamo perchè il problema siciliano s'impone alla vita nazionale con un carattere particolare di urgenza e di necessità, ma abbiamo cercato di prevedere questa eccezione, in quanto sia giusta, e con un articolo del disegno di legge abbiamo stabilito che simili disposizioni, se si crede necessario, possano essere adottate per altre regioni d'Italia.

Poichè non è il caso di anticipare qui la discussione che dovrà essere ampia e matura a suo tempo, mi affretto a concludere.

In sostanza, come diceva giustamente l'onorevole Pecoraro, il problema è troppo complesso perchè una qualsiasi proposta da qualunque parte sorga, possa, non dico essere perfetta perchè l'opera dell'uomo non lo è mai, ma pretendere alla perfezione: noi abbiamo inteso di presentare il problema alla Camera, abbiamo inteso sopra tutto di impostarlo, di mettere cioè le rotaie sulle quali la discussione potrà essere svolta.

Ciascuno dei colleghi porterà secondo il suo intendimento, secondo gli interessi che rappresenta, il proprio contributo. Ma io vorrei sperare che tutti i colleghi in ciò si accordassero e cioè che la nostra legislatura possa finalmente dare all'isola di Sicilia la risoluzione dell'antico e faticoso problema. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abisso.

ABISSO. Onorevoli colleghi, il problema del latifondo si impone improrogabilmente all'attenzione del Parlamento, ed è perciò che sono state presentate queste proposte

di legge. Io sono in disaccordo coi proponenti, sia col rappresentante del partito popolare che col rappresentante del partito radicale-riformista, e, per quanto abbia una certa esitazione a fare questa dichiarazione, dirò che mi trovo molto più vicino alle idee che sono state manifestate dal collega onorevole Vacirca.

Non sono d'accordo con la proposta del partito popolare, appunto perchè a me sembra che la proposta medesima rispecchi quella specie di contrasto che in seno a quel partito c'è stato quando si è trattato di comprendere nel programma la questione del latifondo. Allora sono sorti i rappresentanti e i difensori dei contadini da un canto, e dall'altro canto sono sorti i latifondisti, che nel partito popolare sono largamente ammessi. (*Interruzioni al centro — Commenti*).

Ho fatto questa premessa, perchè mi sembra che quello che voi proponete nei riguardi del latifondo abbia questo vizio originale che voi volete contentare i contadini e nello stesso tempo i latifondisti. (*Interruzioni — Commenti al centro*).

Ne volete una prova? Voi escludete dalla concessione i latifondi nei quali siano state eseguite opere di bonifica idraulica o agraria. (*Interruzioni*).

Ora è un gravissimo errore il voler escludere dalla concessione alle società cooperative od ai contadini i latifondi che siano stati sottoposti a bonifiche idrauliche e agrarie, perchè sono precisamente questi che si trovano nella condizione di poter essere sfruttati dai contadini singoli e dalle loro associazioni. Infatti la legge sulle bonifiche prevede precisamente la opportunità di eseguire prima le bonifiche idrauliche, perchè poi le terre così bonificate possano concedersi ai contadini o alle cooperative di contadini.

E il vostro progetto tende a creare organi assolutamente inadatti a risolvere questa questione, cioè organi circondariali, provinciali e regionali, nei quali si dovrebbero riverberare tutti i contrasti politici ed amministrativi che ne comprometterebbero la serenità e l'imparzialità.

Accennerò ora brevemente al progetto dell'onorevole Giuffrida. Dissento dal principio fondamentale che lo informa, perchè esso vuol distinguere i latifondi secondo che siano vicini o lontani dalla zona abitata.

Voler fare questa distinzione implica un gravissimo errore ed una cognizione non